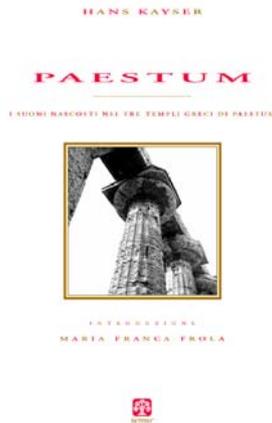


## Maria Franca Frola

Pubblicazioni ultimo triennio (2008 – 2010)



Hans Kayser, *Paestum, I suoni nascosti nei tre templi greci di Paestum*, introduzione di Maria Franca Frola, Semar, Roma – L'Aja 2008, pp. xj–xuij, 5-111.

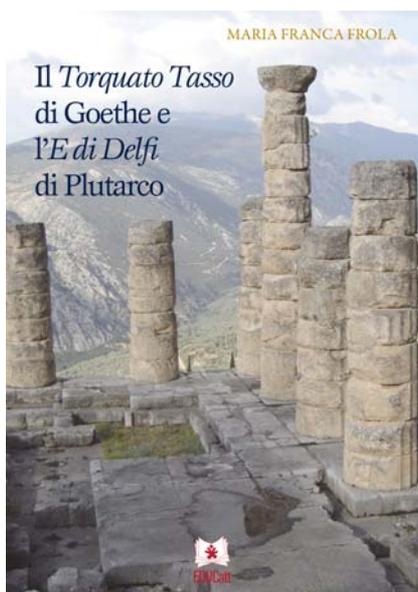
L'opera qui in traduzione, *Paestum*, era stata pianificata in origine come capitolo 21 di *Orphikon*. Essa è anche l'ultima uscita durante la vita dell'autore e pubblicata a Heidelberg nel 1958. Nel tempio dorico Kayser vede l'incarnazione della dottrina pitagorica esoterica, la realizzazione in pietra dei suoni coi quali i canti inneggiavano alla divinità. I νόμοι, le leggi, i moduli, le norme costituenti le misure dei templi, più che melodie nel senso attuale del termine, erano sequenze brevi di poche note. L'architettura è musica irrigidita o, come dice Goethe, musica ammutolita. Disponendo di un qualunque strumento musicale si può provare ad ascoltare le sequenze dei tre templi, la Basilica, il tempio di Cerere e il tempio di Poseidone, affinché poi un allenamento mirato conduca l'occhio a sentirne la melodia. L'introduzione all'opera fornisce i primi rudimenti di Armonica, per mettere in grado il lettore di comprendere il meccanismo alla base della indagine armonica.

The work *Paestum* – here in Italian translation – was originally conceived as the 21st chapter of the book *Orphikon*. It was published in 1958 in Heidelberg and represents the last text published during the author's lifetime. Kayser sees the Doric temple as the incarnation of the esoteric Pythagorean doctrine, representing the transformation into stone of the sounds which appeared in the hymns sung to the Maker. The νόμοι – i.e. the principles, the modules, the rules which determine the temple dimensions – should not be understood as melodies in the modern sense of the word, but as short sequences of notes. Architecture is taut music or – as Goethe says – silent music. By means of a musical instrument, it is possible to perceive the sequences of the three temples – the Basilica, Cerere's Temple and Poseidon's Temple. With the right training the eye could then hear their melody. The introduction to this work provides the reader with the basics of harmonics, which are indispensable for understanding the mechanism underlying the present harmonic analysis.

“Tre giorni, due notti: filantropia Rosa-Croce nel *Meister* di Goethe”, in *Fidus Achates. L'amicizia nella cultura europea*, Studi in onore di Lia Secci, a cura di Anna Fattori e Leonardo Tofi con la collaborazione di Maurizio Basili, Morlacchi, Perugia 2009, pp. 199-212.

Durante gli anni del suo pellegrinare *Wilhelm Meister* deve sottostare ad una norma alquanto bizzarra; non può rimanere più di tre giorni sotto uno stesso tetto. La precauzione è adoperata per evitare la tendenza alla sedentarietà dei membri della associazione cui egli appartiene, la Società della Torre. Una norma simile è prescritta nella *Gründliche Relation*, relazione dettagliata, pubblicata nella edizione del 1618 della *Fama Fraternitatis* di Johann Valentin Andreae, dove ad un fratello Rosa-Croce non è consentito di rimanere in alcun luogo più di due notti consecutive, per non essere notato dalla gente. Sottili legami collegano Wilhelm al Fratello Rosa-Croce. Ambedue i protagonisti appartengono ad una società segreta, che divulga a mala pena la propria esistenza e sottace i suoi nobili scopi. Per entrare a farne parte si deve sostenere un lungo periodo di prova. Le due società segrete hanno delle regole, i Rosa-Croce praticano la medicina. Wilhelm diviene medico. Grazie a queste e ad altre numerose somiglianze è possibile sostenere per il romanzo di Goethe una ispirazione rosacruciana.

During his years of pilgrimage Wilhelm Meister is subjected to a curious law: He cannot spend more than three days under the same roof. This precaution is taken to prevent the members of the association he belongs to – the Tower Society – from succumbing to sedentariness. Such a law is prescribed in the *Gründliche Relation* (detailed relation), published in the 1618 edition of the *Fama Fraternitatis* by Johann Valentin Andreae, where a Rosicrucian brother cannot spend more than two successive nights in the same place, in order not to be noticed. Wilhelm is bound to his Rosicrucian brother by subtle ties. Both belong to a secret society which hardly reveals its own existence and remains quiet about its noble purposes. To join it, it is necessary to endure a long trial period. Both secret societies have precise rules. The Rosicrucians practise medicine. Wilhelm becomes a doctor. These and many other similarities make it possible to claim that Goethe's novel was inspired by a Rosicrucian source.



*Il Torquato Tasso di Goethe e L'E di Delfi di Plutarco*,  
EDUCatt, Università Cattolica, Milano 2009, pp. 57.

Analizzando l'impianto costitutivo del *Torquato Tasso* di Goethe è possibile constatare come il costruito si basi essenzialmente sul numero cinque. Da un confronto con l'opera di Plutarco *L'E di Delfi* risulta inoltre che le problematiche dell'autore tedesco, nella descrizione del carattere contraddittorio, permaloso, balzano, capriccioso e fragile del poeta italiano, ricalcano l'esposizione e parte del percorso dell'opera del sacerdote del tempio di Delfi: la ricerca della verità, il motto *conosci te stesso*, l'enigmaticità dei vaticini.

An accurate analysis of Goethe's *Torquato Tasso* reveals that the work structure is fundamentally based on the number five. Furthermore, a comparison with Plutarch's *On the E at Delphi* shows that the issues tackled by the German author to describe the frail, whimsy, eccentric, touchy and contradictory behaviour of the Italian poet brings to mind Plutarch's exposition and some aspects of the behaviour adopted by the priest of the temple at Delphi: the quest for truth, the maxim *Know Yourself*, and the mysteriousness of every prediction.

“L'armonica del mondo ne: *Il gioco delle perle di vetro*”, in *Diventare il presente, testimonianze a dialogo: Hermann Hesse, Raimon Panikkar e noi. Atti del convegno a cura di Patrizia Gioia*, ELR Edizioni Le ricerche, Edizioni d'Arte Severgnini, Milano 2010, pp. 25-35.

In una sinossi che veda affiancati alcuni brani de *Il Gioco delle perle di vetro* di Hermann Hesse e alcuni passi di tre lavori del fondatore dell'Armonica Hans Kayser: la prima parte di *Orpheus (Orfeo)*(1926), l'articolo *Der Ton im All (Il suono nel cosmo)*(1928) e la scheda *Der hörende Mensch (L'uomo che ode)* uscita nella *Frankfurter Zeitung* (29.9.1928) è possibile ravvisare tematiche e concetti in comune. Il gioco delle perle di vetro come l'armonica è universale, abbraccia, tendendo all'unità, tutte le tensioni spirituali dell'essere umano e le dirige e le orienta al centro, partendo dal quale, grazie alla sua capacità di sintesi, riassume e appiana i contrasti. Ribaltando e rispecchiando analogicamente il mondo delle idee il gioco offre la sua applicazione alle scienze e alle arti, riportandole tutte ad un denominatore comune che, riconducendole alla loro origine, ne mostra la nascita e l'intelaiatura divina. Il gioco, come l'armonica, trascende la dimensione personale e ne realizza una superiore, tramite il contatto diretto in meditazione con le realtà della visione contemplativa. Il gioco, essendo la quintessenza gelosamente custodita dello spirito di Castalia, è esoterico e quindi acquisibile solo mediante meditazione. Il Lambdoma, simbolo base della Armonica, è il contenitore esteriore di una conoscenza esoterica antichissima, sempre custodito come grande segreto e più o meno intenzionalmente snaturato all'atto delle rappresentazioni scritte.

Placing side by side some passages from Hermann Hesse's *Das Glasperlenspiel (The Glass Bead Game)* with some passages from three works by Hans Kayser, the Harmonics Founder – the first part of *Orpheus* (1926), the article *Der Ton im All* (1928), and the essay *Der hörende Mensch* (published in the *Frankfurter Zeitung* on September 29<sup>th</sup> 1928) – it is possible to find many similar themes and ideas. The Game is – like harmonics – universal; it embraces all spiritual tensions of the human being and guides

them towards a singular centre, where – thanks to its ability to synthesize – it reconciles all contrasts. By overturning and reflecting the world of Ideas in an analogical way, the Game leads all arts and sciences to a common denominator, which in its turn brings all arts and sciences back to their origin and in doing so shows their divine birth and nature. Like harmonics, the Game transcends the individual dimension and – through meditation and hence a direct contact with the contemplative vision – achieves a superior dimension. Being the cherished quintessence of the Castalia's spirit, the Game is esoteric and therefore understandable only through meditation. The Lambdoma, a basic symbol of harmonics, is the external container of an ancient esoteric knowledge and has always been preserved as a great secret and more or less intentionally distorted in its graphical representations.